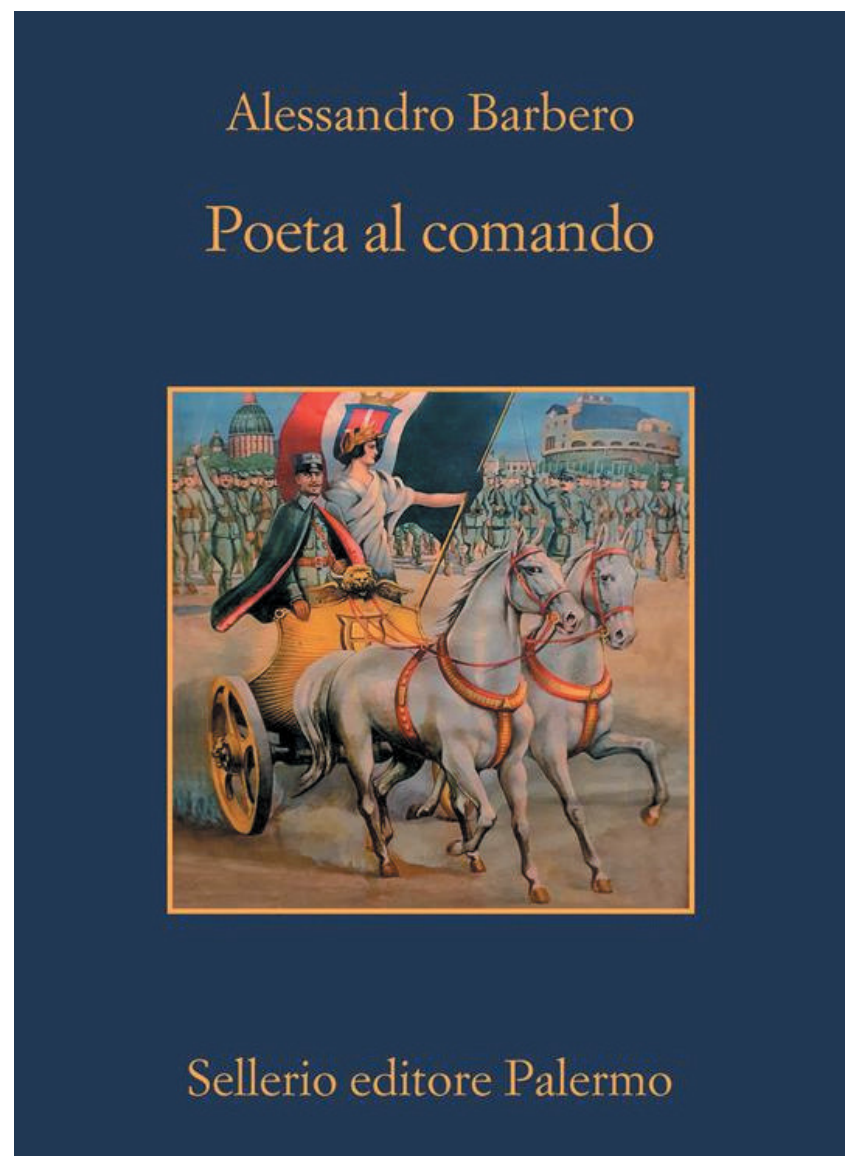


# D'Annunzio, Fiume e le donne

La Prima Guerra Mondiale è finita da poco. Le potenze vincitrici stanno discutendo il nuovo assetto dell'Europa dopo la sconfitta della Germania e la dissoluzione dell'impero austro-ungarico. Le aspettative dell'Italia, che mira ad estendere l'influenza sui Balcani, non vengono soddisfatte, per la creazione ai suoi confini del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni. Nel Paese monta l'insofferenza per quella che viene considerata una "vittoria mutilata" e per il "tradimento" del sacrificio dei circa 600mila soldati che persero la vita nel conflitto. Le tensioni sono alimentate negli ambienti nazionalisti, dai giornali e da alcuni intellettuali, tra cui il poeta Gabriele D'Annunzio che, alla testa di un manipolo di ribelli del Regio Esercito (che poi verranno chiamati legionari), il 12 settembre 1919 prende la città di Fiume, con popolazione a maggioranza italiana. Quella che venne definita "l'impresa di Fiume" portò alla proclamazione della Reggenza del Carnaro e si concluse alla fine del 1920, quando il Governo italiano sgombrò con la forza gli occupanti. A questa vicenda e al suo protagonista principale è

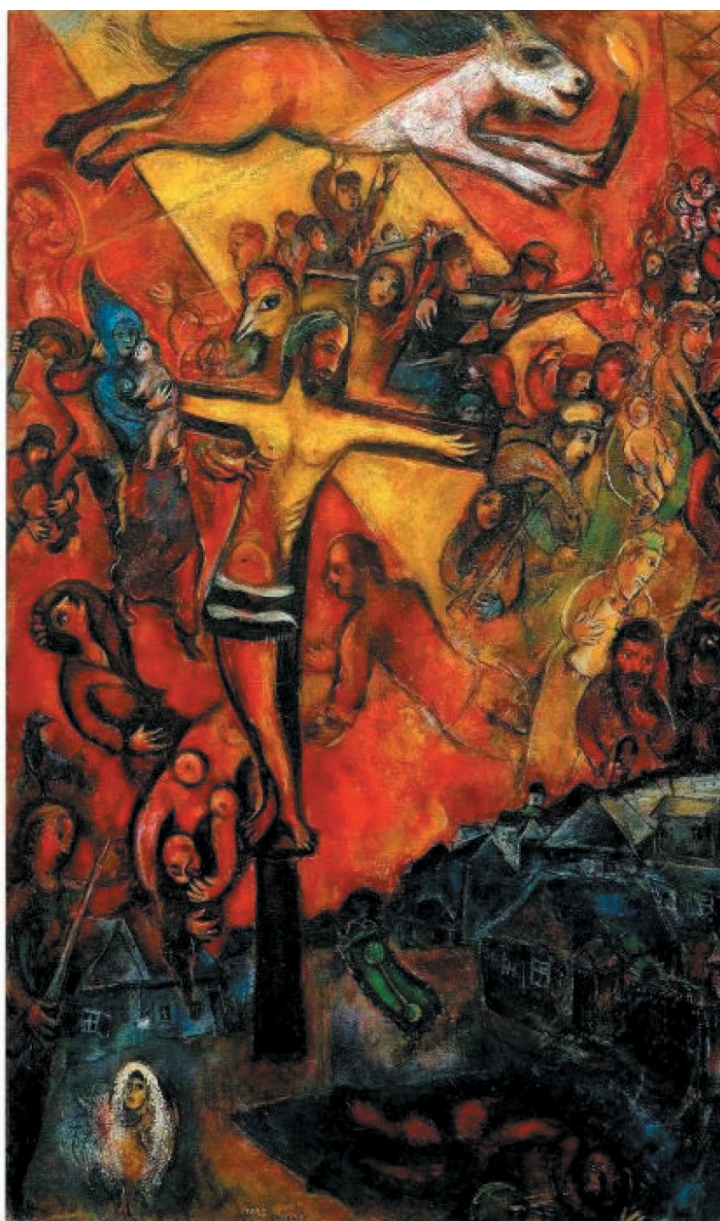
di  
**MAURO  
CEREDA**

dedicato il libro "Poeta al comando" dello storico Alessandro Barbero. Apparso per la prima volta nel 2003 e ora ripubblicato da Sellerio, il romanzo approfondisce quel periodo così particolare della nostra storia, che si incrocia con i primi fermenti del fascismo, e soprattutto offre un ritratto suggestivo di D'Annunzio, qui in veste di comandante, politico, capo-popolo. La vicenda è collocata negli ultimi giorni della Reggenza e il racconto è affidato alle parole dell'amico e segretario, Tom Antongini che, nel 1944, da Salò, ripercorre gli eventi vissuti con il Vate. Il risultato, complice l'abilità narrativa di Barbero, è godibilissimo. D'Annunzio è rivelato in tutte le sue sfaccettature: non più giovane (era nato nel 1863), preda di momenti di stanchezza e di tristezza, rimane comunque un uomo audace, virile, stravagante, capace di trascinare con i suoi discorsi e le sue gesta beffarde, che si autocompiace della sua grandezza e per l'ammirazione che suscita. Concentrato sulla sua avventura politica e militare (a cui, secondo lui, guarda tutto il mondo), non trascura però le passioni di sempre: il fare baldoria, gli agi, le lettere, la cocaina e,



soprattutto, le donne. Qui, in particolare, è raccontato l'intreccio amoroso con la giovanissima figlia di un notevole locale. Tra le eredità di questa esperienza è rimasta la Carta del Carnaro, una sorta di statuto (mai applicato) scritto con un

sindacalista socialista, con contenuti all'avanguardia (ad esempio per i diritti dei lavoratori e il voto alle donne), tanto che lo stesso Barbero, in una conferenza, ha sostenuto che è difficile dire se l'impresa di Fiume possa essere considerata di "destra o di sinistra".



## Resistenza nell'anno 2022

Resistenza. Termine che viene utilizzato in storia, ma pure in fisica, in medicina come in psicologia. Deriva dal tardo latino *re-sistentia*, che a sua volta riviene dal sanscrito laddove esprime l'idea di rimanere, restar fermo e saldo. Un ampio campo semantico, dunque, che fa quasi rima con resilienza, assai abusato in questi anni, che in fisica riguarda la capacità di un materiale di assorbire un urto senza rompersi e che, mutuato in psicologia, diventa la capacità di un individuo di affrontare e superare un evento traumatico o un periodo di difficoltà. Le difficoltà gravose che questa umanità sta affrontando da oltre un paio di anni a causa della pandemia e

che, dai primi mesi di quest'anno, si tinge di rosso come il sangue innocente versato soprattutto dai bambini sotto le bombe da quella invasione del XXI secolo, che si ostinano a chiamare guerra. Resistere all'ultimo argine imposto da poteri arroganti, dettato da economie di guerra che hanno spinto l'esercito russo alla invasione della Ucraina, per scopi "denazificanti" (come li chiama la propaganda). I signori della guerra determinano i loro lauti e perniciosi affari, incuranti della sofferenza arrecata, delle lacrime di mamme e di bambini sacrificati sull'altare dell'arroganza di un potere sempre più occulto e miserabile.

Resistenza contro le blandizie narcisistiche e di sopraffazione, contro un potere scellerato ed incurante dei minimi elementi di umanità. La Resistenza italiana ci ha insegnato molto ottant'anni fa, con la ribellione partigiana al regime nazifascista. Quanto sangue innocente è costato pure allora. Resistenza è anche il primo quadro del trittico del grande Marc Chagall, russo di origine e francese di adozione, scaturito dal dolore per i bombardamenti che subì la sua città Vitebsk (oggi in Bielorussia) durante la seconda guerra mondiale. Il Cristo sulla croce che campeggia nel quadro, è simbolo di dolore ma anche di resurrezione.

**Armando Lostaglio**